

Continua il martirologio proletario

AZIONE DIRETTA!

Le masse contadine forti del loro diritto al lavoro, muovono compatte, decise, sicure alla conquista del feudo.

Il feudo fonte di malessere, di dolore, di miseria, d'ignoranza, e di delinquenza per le poveri plebe siciliane, lavoratrici, sobrie e pronte, è l'onta più grande dell'Italia borghese, è la piaga sociale più profonda che affligge la forte e nobile Sicilia.

Il nobilotto, assenteista e spagnolesco, può bene essere spodestato dalle sue sterminate lande, produttrici di malaria e di mafia. Il feudo non sarà più il rifugio della malavita, non sarà più il dominio incontrastato del *fattore* o *campere*, abietta figura di prepotente e camorrista, che sostituisce il padrone, il quale passa l'inverno a Palermo e l'estate nelle stazioni balneari, quando non è in parlamento come Deputato dell'immonda ventraia ministeriale a reclamare il dazio sul grano, o i favori per il suo *entourage* di capi elettori, veri despotti delle misere popolazioni agricole della Sicilia.

L'atto violento che le masse contadine giustamente hanno consumato, acquista quindi un altissimo significato di riscossa e di redenzione. La tolla di contadini e di combattenti ripara l'ingiustizia sociale la più palese e la più sfrontata, sfascerà tra non molto la vasta associazione a delinquere, la mafia, che oggi ha perduto completamente quel po' di cavalleresco ch'essa aveva nella tradizione secolare siciliana. Il dominio incontrastato che la mafia esercita nelle campagne feudali di Sicilia, non si spiegherebbe se non si ponesse mente al fatto ch'essa è appoggiata, anzi protetta dalla pubblica sicurezza.

E' un paradosso ed è così.

E' il connubio tra pubblica sicurezza e mafia è perfetto in tempo di elezioni, durante le quali le due istituzioni fanno di tutto perchè riesca il Deputato ministeriale che è l'esponente della mafia.

Dopo le elezioni l'idillio tra pubblica sicurezza e mafia continua a filare per forza di inerzia e se per poco qualche funzionario novellino volesse mostrare un po' di zelo nello scoprire i misfatti che la malavita, orpellata di mafia, consuma quotidianamente, egli verrebbe inesorabilmente traslocato per ordine del ministero dell'interno, e dietro pressione del deputato sollecitato dai suoi compari grandi elettori maffiosi.

Se qualche onesto cittadino desideroso di compiere una missione altamente sociale, volesse, nella stampa od in pubblico, combattere questa barbara istituzione, la mafia armerebbe la mano del sicario ed il cittadino verrebbe assassinato anche in pieno giorno e sulla pubblica piazza.

E' ancor vivo in noi il dolore per l'efferato delitto che la mafia consumò a danno dell'instancabile fero, strenuo difensore del diritto delle plebi: Giuseppe Rumor. Gridano vendetta i nostri martiri che si chiamano Verro, Panepinto ed altri, anch'essi crudelmente trucidati dalla mafia, e rei soltanto d'aver reso coscienti quelle masse lavoratrici.

Il proletariato agricolo di Sicilia oggi, con quest'atto di riscossa ha degnamente vendicato la memoria dei suoi martiri, ha sfidato la mafia che più non teme, ha ammonito le classi dirigenti d'Italia in cui non ha più fiducia.

La borghesia aveva promesso durante la guerra, ai forti reggimenti isolani che muovevano verso sicura morte, la terra. S'era proclamato e strombazzato ai quattro venti che si sarebbe risolto una buona volta il secolare problema, della spartizione del latifondo. La terra ai contadini, aveva gridato forte la borghesia. La guerra è finita e la promessa non è mantenuta.

Il proletariato siciliano ha ormai sventato il trucco, non vuole essere più turlupinato! Invade le terre e prende possesso. Non teme nè la rabbia felina della mafia nè la ferocia dei carabinieri di sua eccellenza Nitti.

Ieri sono stati i contadini del Lazio, oggi quelli di Sicilia, domani quelli di Sardegna che ripareranno alle ingiustizie sociali.

Siculo

La voce degli interessati

Il « Piccolo Giornale d'Italia » ha da Caltanissetta:

Ieri circa 4.000 contadini decisero di occupare a viva forza un feudo nelle vicinanze del paese. Dopo aver compiuto la loro impresa tornarono al paese dove vennero arringati con violenti discorsi incitanti all'odio di classe.

Intervennero a tal punto la forza pubblica che tentò di sciogliere i dimostranti. Avvennero piccoli tafferugli. Purtroppo dalla folla partirono numerosi colpi di arma da fuoco che fecero cadere insanguinati al suolo 4 soldati. Visti i quattro compagni caduti e la tragica situazione in cui si trovava, e che minacciava di essere disperata, la truppa adoperò le armi sparando sulla folla. Si hanno a deplorare 8 morti e 30 feriti.

Il ministro Mortara ha dato ordine al procuratore generale della Corte d'appello di Palermo di procedere immediatamente di accordo col procuratore del re di Caltanissetta ad una inchiesta giudiziaria.

Il « Corriere d'Italia » pubblica:

Per i delittuosi fatti avvenuti a Riesi il Presidente del Consiglio ha disposto la immediata partenza per Riesi del generale Densa, comandante dell'arma dei carabinieri. Da Roma questa sera partirà per quel comune un ispettore generale del Ministero dell'Interno.

La forza pubblica, impotente a fronteggiare la gravissima situazione, è stata costretta ad abbandonare il paese che trovasi in questo momento in balia dei rivoltosi.

Anche da Terranova pervengono notizie di gravi agitazioni. Trattasi delle solite bande armate che a Terranova hanno chiuso tutti gli sbocchi della città per impedire l'uscita, sia degli agricoltori che di qualsiasi persona.

Gli scioperanti sono in numero di parecchie migliaia. Finora sono della classe rurale, a cui si sono aggiunti i soci della società combattenti. Gli operai che scioperano per loro volontà sono forse una parte minima. La maggior parte deve sottostare alla violenza, che le autorità non possono impedire per la mancanza di adeguate forze. Ieri furono fermati 20 individui fra i più violenti, ma le carceri vennero assalite da migliaia di persone che chiedevano l'immediato rilascio dei prigionieri. La forza resistette come poté sparò in aria numerosi colpi di rivoltella, ma alla fine dovette accontentare i dimostranti per evitare guai maggiori.

Queste autorità hanno inviato rinforzi, compatibilmente con le forze a disposizione.

L'agitazione non accenna a diminuire.

La versione data dai due giornali — conservatore il primo, clericale il secondo — non poteva essere differente.

Tutte le volte che s'hanno a deplorare vittime, secondo codesti giornali, la provocazione parte sempre dalla folla, dalla massa dei contadini, che fino ad ieri, per gli interessi capitalisti, durante la guerra, sono stati esaltati in tutti i modi.

Il « Corriere d'Italia » — clericale — non esita a parlare delle « solite bande armate » di Terranova.

Potremmo chiedere a quel giornale quando mai a Terranova sono state bande armate. Non lo facciamo, perchè dal giornale clericale, come da qualunque giornale borghese, mai possiamo avere una risposta leale.

Le notizie date dai due giornali — e che la « Stefani » si è affrettata a comunicare — servono a due scopi. A procurare l'alibi agli assassini del proletariato e a difendero i latifondisti siciliani.

Se i due giornali avessero avuto un minimo di onestà avrebbero dovuto narrare la storia, intera, non l'episodio tragico, nel quale i contadini, che erano sfuggiti alla morte nella guerra maledetta, la trovarono a Riesi, per piombo regio.

Sta in fatto che i contadini di Riesi, in virtù del Decreto sull'occupazione delle terre incolte, chiesero al prefetto di Caltanissetta di emettere il relativo decreto prefettizio.

Ma l'intervento di interessati, di politici, dell'ex sottosegretario radicale on. Pasqualino Vassallo, impedirono al prefetto di compiere il suo dovere, nell'interesse dei contadini, ma principalmente dell'economia nazionale.

I contadini di Riesi, dopo di avere inutilmente insistito presso il prefetto, proclamarono lo sciopero, che si mantenne tranquillo.

Durante lo sciopero furono arrestati, giorni addietro, gli esponenti della Lega di contadini per... associazione a delinquere. Vecchio sistema tenutosi in Sicilia dai tempi di Crispi ad oggi, ma le autorità lasciano indisturbati i delinquenti autentici, la « mafia » siciliana, alla quale si appoggiano i deputati siciliani e le stesse autorità.

Il prefetto Pericoli ne sa qualche cosa.

Gli assassini di Bernardino Verro restarono impuniti, quelli di Giuseppe Rumore, assassinato giorni fa a Prizzi, resteranno ugualmente impuniti.

Ma a Riesi si arrestano, per associazione a delinquere, gli esponenti della Lega di contadini, che reclamano dal prefetto l'applicazione del decreto ministeriale, che autorizza l'occupazione delle terre incolte.

Di fronte a questi fatti di evidente, insultante partigianeria e sopraffazione, il contadino siciliano, in un impeto di ribellione, si fa giustizia da sé ed occupa l'ex fondo incolto.

La forza pubblica interviene e spara contro contadini inermi, tumultuanti per fame, che nelle trincee difero le terre di « lor signori. »

Gli immondi fogli della borghesia parlano di « solite bande armate ». Avrebbero fatto meglio a parlare del « solito martirologio del contadino siciliano » che nella più piccola conquista ha dovuto lasciare lembi di carne.

Sulle fosse insanguinate delle nuove vittime della prepotenza, spargiamo i fiori vermigli del nostro pensiero.

13 morti, 50 feriti...

ROMA, 10 — Secondo le ultime notizie giunte al « Piccolo Giornale d'Italia » i morti nel conflitto di Riesi sarebbero 13 ed i feriti una cinquantina, dei quali molti versano in grave stato.

I lavoratori inglesi

domandano il ritiro delle truppe dalla Russia

LONDRA, 9. — Il primo Ministro Lloyd George ha ricevuto una delegazione parlamentare del Congresso delle Trade Unions e della Federazione dei Minatori, la quale ha presentato le domande del Congresso per la nazionalizzazione delle miniere, l'abolizione della coscrizione militare e il ritiro delle truppe dalla Russia.

In una intervista con un giornalista la deputazione ha dichiarato, per quanto riguarda le miniere, che essa non agisce di propria iniziativa, ma in accordo col movimento generale delle Trade Unions.

Sciopero degli impiegati marittimi in America

NEW YORK, 9. — Malgrado lo sciopero dei lavoratori del porto i piroscafi Carmania e Baltic sono partiti, quantunque 50 tonnellate di carico e mille tonnellate di carbone destinate alla Germania non abbiano potute essere caricate. 1500 impiegati negli uffici marittimi hanno aderito allo sciopero dei lavoratori del porto ed hanno dichiarato di sospendere il lavoro ad Hoboken. L'astensione domani sarà completa.

LE LORO

Que

LONDRA 7.

genzia Router notizie di fonte non si è permesse relativa a Fiume alleati ed assombrava settimana fa a esisteva allora agli Jugoslavi doli di astenersi che potesse aggraffar notare che principio fatto qualunque fatto dell'arduo problema difficile e che preso alcuna verni alleati malattia del prete la risposta

La questione di un governo di una tra il governo d'Italia uno o conversazione pericoli della si

Que

ROMA, 9. —

deve certamente del Governo in l'ultimo periodo scono e rettificante manifesta Italiana non può soddisfazione a gere ad una questione di F rare sul cordiale alleati. (St.).

I giornali bo cusano il governo quelli indecisi quegli minister beghe ci fanno verni borghesi

Fes

NEWYORK, Cavour » nei 1 Newyork è sta steggiamenti e altissimo patrio

L'ammiraglio nostro console nemente ricevu che ha proun improntato a v l'Italia durante imponenti per sono stati i festecipato un corcano. Una mesdo dall'arcivesc rivista dell'equi scorso celebran consenso dell'ano. A bordo s visita di miglia

Là serietà, la gentilezza degli dei marinai ha mirazione. La tusiasta. (St.).

Per feste e no prodighi; ti, tutto è subpitalistici. Se ficienti senza rifiuterà di fa Poveri italia lari! E la grandi!

Fermenti ri

MADRID, 9 — imbianchini sc casa in costruzi nuavano a lav potente a dispe tervenuti i sol folla. Sono stat Gli scioperan giato alcuni ne perai sarti anc egualmente con di confezioni.

Pattuglie per